

Parrocchia Santi Valentino e Damiano
SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE (PE)



**Il Signore ci
salva per la sua
misericordia**

Lectio divina di Is 54,1-17

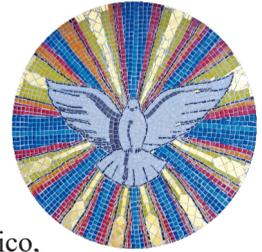
Invoco lo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Creatore
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.

O dolce Consolatore,
dono del Padre Altissimo,
acqua viva, fuoco, amore
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite,
col balsamo del tuo amore.



Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.

Sia Gloria a Dio Padre
e al Figlio che è risorto,
allo Spirito Paraclito
nei secoli dei secoli. Amen.

Leggo il testo... (Is 54,1-17)

Esulta, o sterile che non hai partorito, prorompi in grida di giubilo e di gioia, tu che non hai provato i dolori, perché più numerosi sono i figli dell'abbandonata che i figli della maritata, dice il Signore. Allarga lo spazio della tua tenda, stendi i teli della tua dimora senza risparmio, allunga le cordicelle, rinforza i tuoi paletti, poiché ti allargherai a destra e a sinistra e la tua discendenza possederà le nazioni, popolerà le città un tempo deserte. Non temere, perché non dovrai più arrossire; non vergognarti, perché non sarai più disonorata; anzi, dimenticherai la vergogna della tua giovinezza e non ricorderai più il disonore della tua vedovanza. Poiché tuo sposo è il tuo creatore, Signore degli eserciti è il suo nome; tuo redentore è il Santo d'Israele, è chiamato Dio di tutta la terra. Come una donna abbandonata e con l'animo afflitto, ti ha richiamata il Signore. Viene forse ripudiata la donna sposata in gioventù? – dice il tuo Dio. Per un breve istante ti ho abbandonata, ma ti raccoglierò con immenso amore. In un impeto di collera ti ho nascosto per un poco il mio volto; ma con affetto perenne ho avuto pietà di te, dice il tuo redentore, il Signore. Ora è per me come ai giorni di Noè, quando giurai che non avrei più riversato le acque di Noè sulla terra; così ora giuro di non più adirarmi con te e di non più minacciarti. Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto, né vacillerebbe la mia alleanza di pace, dice il Signore che ti usa misericordia. Afflitta, percossa dal turbine, sconsolata, ecco io pongo sullo stibio le tue pietre e sugli zaffiri pongo le tue fondamenta. Farò di rubini la tua merlatura, le tue porte saranno di berilli, tutta la tua cinta sarà di pietre preziose. Tutti i tuoi figli saranno discepoli del Signore, grande sarà la prosperità dei tuoi figli; sarai fondata sulla giustizia. Tieniti lontana dall'oppressione, perché non dovrai temere, dallo spavento, perché non ti si accosterà. Ecco, se ci sarà un attacco, non sarà da parte mia. Chi ti attacca cadrà contro di te. Ecco, io ho creato il fabbro che soffia sul fuoco delle braci e ne trae gli strumenti per il suo lavoro, e io ho creato anche il distruttore per devastare. Nessun'arma affilata contro di te avrà successo, condannerai ogni lingua che si alzerà contro di te in giudizio. Questa è la sorte dei servi del Signore, quanto spetta a loro da parte mia. Oracolo del Signore.

...e lo contestualizzo

Dalla figura dell'**uomo dei dolori** (mediteremo questi capitoli durante gli esercizi spirituali in preparazione alla Pasqua), si passa a parlare dell'**umanità**, che viene invitata a prendere gli abiti della **sposa**. Gerusalemme siamo **noi**, con tutte le nostre fatiche. Siamo quindi convocati dal Signore ad allargare la nostra vita per renderla luogo festoso di incontro. Il *cap. 54*, infatti, interpella Gerusalemme senza nominarla. Yhwh rivolge a Sion parole simili a quelle rivolte in precedenza al Servo. Come questo, la Città Santa, appena umiliata, sarà glorificata. Tale messaggio di salvezza si struttura attraverso cinque **opposti**: sterile-madre (vv. 1-3); vedova-sposata (vv. 4-6); abbandonata-ripresa (vv. 7-10); smantellata-ricostruita (vv. 11-12); oppressa-liberata (vv. 13-17). Come si è visto, Dio non ha mai cessato di essere **presente**, anche nel tempo della prova. Ma adesso egli va ancora più in là e annuncia un paradossale **capovolgimento**. Il Secondo Isaia offre, così, il suo messaggio di **consolazione**, dopo l'esperienza tragica dell'esilio in terra di Babilonia.

Medito il testo

Il primo opposto è la donna **sterile** che diventa **madre** di una moltitudine di figli. Il profeta non fa un paragone fra **due donne** diverse, ma tra **due situazioni** vissute dalla stessa donna. È come se dicesse a Sion che è stata più 'feconda' nel tempo della prova (senza figli) di quanto non lo sia stata nel tempo del benessere. Perciò, qui non si limita a negare la realtà della sterilità (l'esilio aveva privato Gerusalemme dei suoi figli), ma ne annuncia la **fecondità**. Non si tratta più di un semplice rovesciamento delle sorti, per cui la sterile diventa feconda, e viceversa. Si tratta proprio di una **diversa valutazione** riguardante la sterilità e la fecondità: lo stato di abbandono può risultare la cosa più preziosa, agli **occhi di Dio**.

La fecondità della sposa sorge dalla passione del Servo: il Signore è lo sposo! Comprendo che la mia fecondità deriva dalla Sua passione e dal dono della Sua vita? E unisco al Suo, il dono della mia vita perché sia offerta a Lui gradita? In che modo vivo tale oblazione? Sono consapevole che senza il Signore sono 'sterile', mentre con Lui sono 'fecondo/a'?

Un'altra metafora è quella della **vedovanza**. "**La vergogna della tua giovinezza**" rappresenta l'assedio assiro, "**il disonore della tua vedovanza**" è certamente riferito all'esilio babilonese. La vedovanza fa riferimento alla morte del marito, come se **Dio** stesso fosse **'morto'**, preludio della **Croce**. Ma – il terzo opposto – tutto si decide nei vv. 6-8. Yhwh **richiama a sé** la sua sposa, che **non** può avere **ripudiato**, perché la sua fedeltà e la sua misericordia sono **eterne**. Eppure, ha davvero abbandonato la sua sposa (v. 6). In *Is 49* negava questa accusa; nel *cap. 50* dimostrava che non esisteva nessun documento comprovante il divorzio. Però, adesso Dio stesso deve ammettere che qualcosa c'è stato. Nei vv. 7-8 tutto si riduce a un **'breve istante'**. È stato un momento, però un abbandono c'è stato. Questo ci fa capire che Dio non è **mai lontano** da noi ed è **pronto al perdono**.

Sento la vicinanza di Dio? E sperimento il suo perdono? Lo accolgo e lo restituisco ai fratelli e sorelle? Gerusalemme è sterile: ha provato ad essere feconda con 'altri' (gli idoli). Ma solo Dio la può rendere feconda con un suo atto unilaterale. Ne sono convinto/a? E io mi affido agli idoli mondani o al Signore per essere fecondo/a e portare frutti di bene?

In verità, se noi ci allontaniamo da Dio, Egli viene a cercarci e a ricondurci a Lui. La visione del volto di Dio non significa poterlo contemplare con i nostri occhi, ma il nostro essere visti da Lui. Perciò, se Egli ci nasconde il Suo volto, se non guarda più a noi, questa è la nostra morte. Tuttavia, questa esperienza di morte, in verità, diventa **feconda**, perché dà luogo a una nuova Alleanza, a un patto di pace, che è un patto eterno. Questa promessa si fonda proprio sul **'breve istante'** dell'abbandono e in ragione di esso.

Sento la 'lontananza' di Dio? E credo che sia occasione di grazia e di rinnovamento? O mi allontanano a mia volta, pensando che mi abbia abbandonato? Mi apro alla novità del Signore? Come la riconosco e cosa penso sia? Vedo la sofferenza come un momento fecondo per la rinascita?

Continuano le **immagini** per descrivere la **nuova alleanza** tra Dio e la Sua città dopo la momentanea interruzione esilica. Adesso lo sposo, Dio, descrive la sposa come la vede Lui, come se la sogna. **"Affitta, percossa dal turbine, sconsolata"** (v. 11) è la realtà **attuale** di Gerusalemme ancora distrutta. Ma Yhwh sta per **cambiare** questa situazione. Gerusalemme è paragonata ad una donna che si trucca per essere più **bella**: lo stibio è una polvere nera (il trucco per gli occhi), il cemento per fugare le pietre; la sua cinta muraria di pietre preziose richiama la donna il cui collo è cinto da una collana di perle; i rubini come merlatura sulle mura fanno riferimento alla corona che si poneva sul capo della sposa nel giorno delle nozze. *Sono consapevole che nella mia desolazione il Signore viene a salvarmi? E credo che Egli ricostruisca quei segni di santità e di bellezza per la vita eterna? Spero? O mi limito all'orizzonte mondano fino a perdere ogni speranza?*

Il profeta usa un linguaggio metaforico per descrivere la **ricostruzione** di Gerusalemme in riferimento ad una **sposa** che si adorna di gioielli. Ovviamente, l'autore non ha pensato davvero a una città costruita con pietre preziose: Dio parla di una **'nuova Gerusalemme'**, della Gerusalemme **future**. Ed è lo stesso profeta che ci indica in che modo decodificare la metafora. I veri **gioielli** di Gerusalemme sono i suoi **figli**, i quali sono tutti discepoli di Yhwh e godranno perciò di una grande pace. I rubini, gli smeraldi, gli zaffiri della Gerusalemme celeste sono i suoi **santi**.

Come vivo la mia vocazione alla santità? Mi sento figlio/a amato/a? E corrispondo a tanto amore con l'impegno di fedeltà? Cammino sulle vie di Dio anche se talvolta il male mi impedisce di riconoscerne il senso? E nelle difficoltà mantengo la fiducia? O mi perdo?

Alla visione di Gerusalemme **ricostruita** segue una promessa di **stabilità**: la città non sarà **mai più** distrutta. Questa promessa, si basa sul fatto che tutto è sotto il controllo di Dio. Il v. 16 dice: **"Io ho creato il fabbro... e io ho creato anche il distruttore"**. Attraverso la menzione dei due estremi, si afferma il potere divino su tutto. Il distruttore è il maligno. Egli ha sempre delle buone ragioni contro di noi, ma Dio ha ragioni più profonde che lui ignora. Il **male** può anche **distruggere** Gerusalemme, ma **non può cancellare** la sua elezione.

Capisco che la salvezza non mi appartiene, ma mi viene donata dalla infinita misericordia di Dio? Sono consapevole che 'la sposa' non è sottratta al confronto violento col mondo, pur avendo comunque il soccorso del Signore? Per questo riesco a non temere nelle difficoltà? E credo che la mia eredità è nel cielo? So di essere peccatore, ma non abbandonato a me stesso? Mi sento pienamente dentro la sua opera di costruzione e di pace?

La Parola si fa preghiera

La mia preghiera è abbandono al Signore, richiesta di perdono, invocazione di salvezza. Solo così posso accogliere il Suo invito a rinnovare la mia vita, facendomi prendere per mano da Lui per essere condotto nella Gerusalemme 'ricostruita'.

Ora "contempla" ... e agisci

Tutto è creato da Dio (anche il serpente) e nulla sfugge alla sua volontà. E io sono 'prigioniero a Babilonia' ma è proprio lì che il Signore mi chiede l'atto di fede. Allora, presento le mie miserie e difficoltà consapevole che Lui mi dà la salvezza. Mi fido della Sua Parola, mi abbandono al Suo mistero e così, in quella mia prigione, trovo la liberazione e la pace.